

Dio e l'uomo in Cristo Gesù Via, Verità e Vita

La sintesi teologica di Teresa di Lisieux, Dottore della Chiesa

FRANÇOIS-MARIE LÉTHEL, OCD
Pontificia Facoltà Teologica "Teresianum", Roma
lethel@teresianum.net

Introduzione

Teresa di Lisieux mi ha sempre accompagnato durante questi miei cinquant'anni di vita religiosa nella sua stessa famiglia del Carmelo. È stata sempre la grande amica, sorella e maestra di vita e di pensiero teologico. Fin dalla mia vestizione il 2 ottobre 1967, Teresa mi ha dato la sua *Offerta all'Amore misericordioso*, come fonte di vita e chiave interpretativa di tutta la sua dottrina. A partire dalla mia professione religiosa il 3 ottobre (che era allora la sua festa) 1968, è stata, insieme alla Madonna, la stella più luminosa della grande costellazione della *teologia dei santi* che non ho mai smesso di studiare¹. All'inizio erano gli anni più tenebrosi della grande crisi della Chiesa, durante il pontificato eroico del beato Paolo VI (dal 1968 al 1978).

Nella mia tesi di dottorato in teologia, difesa nel 1988 e pubblicata nel 1989², la piccola Teresa aveva la stessa importanza teologica di san Tommaso. Mettevo già allo stesso livello le due sintesi della *Somma Teologica* e della *Storia di un'anima*³. Teresa è stata sempre al primo posto

¹ Cf. il mio ultimo libro, scritto in collaborazione con Elisabeth de Baudouin: *Les saints nous conduisent à Jésus, Salvator*, Paris 2018.

² *Connaître l'Amour du Christ qui surpasse toute Connaissance. La Théologie des Saints*, Carmel, Venasque 1989.

³ Pubblicata adesso nel testo autentico, esattamente come l'aveva scritta la Santa la *Storia di un'anima* riunisce i tre *Manoscritti autobiografici* (Ms A, B e C, con i numeri

nel mio insegnamento di teologia dogmatica e spirituale, come nel mio ministero sacerdotale carmelitano.

Sempre ho potuto vedere il suo straordinario impatto sulle persone più diverse, vicine o lontane, nel suo modo di toccare la mente e il cuore. Attraverso i suoi scritti, Teresa ha una capacità unica di aprire i cuori all'incontro con Gesù nell'esperienza gioiosa e liberatrice del suo Amore misericordioso. Nella *Storia di un'anima* sono presenti tutti i grandi contenuti della fede cattolica e della vita cristiana nel modo più convincente e attraente, nell'Infinito Amore di Gesù che solo può colmare pienamente il cuore umano. Si potrebbe dire che Teresa ci offre la più convincente dimostrazione dell'esistenza del Dio-Uomo Gesù Cristo.

Nel 1997 ho partecipato alla redazione della *Positio* del suo Dottorato con altri confratelli carmelitani, specialmente il carissimo Mons. Guy Gaucher (1930-2014), mio compagno di noviziato nella Provincia dei Carmelitani di Parigi. Allo stesso momento, stavo scrivendo il mio libro sulla cristologia di Teresa⁴. Poi, Teresa è stata al cuore degli Esercizi spirituali che ho predicato per Benedetto XVI e la Curia Romana, dal 13 al 19 marzo 2011⁵.

Infine, il 26 gennaio 2018, nel mio primo incontro con papa Francesco, ho potuto mettere direttamente nelle sue mani la nuova edizione italiana della *Storia di un'anima* preparata da me nel 2015, antepoendo come prefazione la luminosa catechesi di Benedetto XVI su Teresa di

dei fogli *recto/verso*), con l'aggiunta di due delle sue preghiere più importanti: *La preghiera nel giorno della sua Professione* (Pr 2), e la sua *Offerta all'Amore Misericordioso* (Pr 6). È il testo principale di Teresa che illumina tutti gli altri suoi scritti: *Lettere* (LT), *Poesie* (P), *Pie Ricreazioni* (PR) e *Preghiere* (Pr). È il contenuto delle *Opere complete*, tradotte e pubblicate in italiano nel 1997 dalla Libreria Editrice Vaticana, a partire dall'originale francese: *Œuvres complètes*, Cerf – DDB, Paris 1992.

⁴ *L'Amour de Jésus. La Christologie de sainte Thérèse de l'Enfant Jésus*, «Jésus et Jésus-Christ, 72», Desclée, Paris 1997; trad. italiana: *L'Amore di Gesù. La cristologia di santa Teresa di Gesù Bambino*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1999.

⁵ Il testo è stato pubblicato sotto il titolo: *La Luce di Cristo nel Cuore della Chiesa. Giovanni Paolo II e la teologia dei santi. Esercizi spirituali con Benedetto XVI*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2011, con quattro meditazioni dedicate a Teresa.

Lisieux Dottore della Chiesa (6 aprile 2011)⁶. Questo testo di papa Benedetto ci offre un'eccellente chiave interpretativa e una visione sintetica della teologia di Teresa. Conviene dunque prenderlo come punto di partenza.

1. La catechesi di Benedetto XVI su Teresa Dottore della Chiesa (6 aprile 2011)

All'inizio, il Papa teologo ci presenta la piccola Teresa nel paradosso della sua vita breve e nascosta che è diventata una grande luce per tutta la Chiesa:

Santa Teresa di Lisieux, Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo, visse in questo mondo solo ventiquattro anni, alla fine del XIX secolo, conducendo una vita molto semplice e nascosta, ma, dopo la morte e la pubblicazione dei suoi scritti, è diventata una delle sante più conosciute e amate. La «piccola Teresa» non ha mai smesso di aiutare le anime più semplici, i piccoli, i poveri e i sofferenti che la pregano, ma ha anche illuminato tutta la Chiesa con la sua profonda dottrina spirituale, a tal punto che il Venerabile Papa Giovanni Paolo II, nel 1997, ha voluto darle il titolo di Dottore della Chiesa, in aggiunta a quello di Patrona delle Missioni, già attribuitole da Pio XI nel 1927. Il mio amato Predecessore la definì «esperta della *scientia amoris*» (*Novo millennio ineunte*, 27). Questa *scienza*, che vede risplendere nell'amore tutta la verità della fede, Teresa la esprime principalmente nel *racconto della sua vita*, pubblicato un anno dopo la sua morte sotto il titolo di *Storia di un'anima*. È un libro che ebbe subito un enorme successo, fu tradotto in molte lingue e diffuso in tutto il mondo. Vorrei invitarvi a riscoprire questo piccolo-grande tesoro, *questo luminoso commento del Vangelo pienamente vissuto!* La *Storia di un'anima*, infatti, è una meravigliosa *storia d'Amore*, raccontata con una tale autenticità, semplicità e freschezza che il lettore non può non rimanerne affascinato! Ma qual è questo Amore che ha

⁶ Cf. TERESA DI GESÙ BAMBINO, *Storia di un'anima*, prefazione di BENEDETTO XVI e presentazione di F.-M. LÉTHEL, Edizioni OCD, Roma 2015. Faremo continuamente riferimento a questa edizione.

riempito tutta la vita di Teresa, dall'infanzia fino alla morte? Cari amici, questo Amore ha un Volto, ha un Nome, è Gesù! La Santa parla continuamente di Gesù.

Con l'espressione *scientia amoris*, Benedetto XVI mette immediatamente l'accento sul significato teologico del Dottorato di Teresa: *Nell'amore risplende tutta la verità della fede!* Viene sottolineato il fondamentale rapporto di Teresa con il *Vangelo* e soprattutto il suo meraviglioso *cristocentrismo*.

Poi, citando continuamente i testi di Teresa, il Papa indica le grandi tappe della vita di Teresa, e specialmente le due principali svolte che la segnano: la *Grazia di Natale* del 1886 e poi la *Grazia di Pasqua* del 1896. Infine, al momento della sua morte, la Santa esprime l'Amore di Gesù che ha animato tutta la sua vita e che è la chiave di tutta la sua teologia:

Teresa muore la sera del 30 settembre 1897, pronunciando le semplici parole «Mio Dio, vi amo!», guardando il Crocifisso che stringeva nelle sue mani. Queste ultime parole della Santa sono la chiave di tutta la sua dottrina, della sua interpretazione del Vangelo. L'atto d'amore, espresso nel suo ultimo soffio, era come il continuo respiro della sua anima, come il battito del suo cuore. Le semplici parole «*Gesù Ti amo*» sono al centro di tutti i suoi scritti. L'atto d'amore a Gesù la immerge nella Santissima Trinità. Ella scrive: «Ah tu lo sai, Divin Gesù Ti amo, / Lo Spirito d'Amore m'infiamma col suo fuoco, / È amando Te che io attiro il Padre» (P 17/2).

Così, la Santa viene proposta come una maestra per tutti, e specialmente per i teologi. Citando alcuni testi essenziali di Teresa, il Papa insiste sul valore teologico di questa *scientia amoris*, sul suo fondamento che è l'umiltà e sui suoi principali contenuti:

Teresa è uno dei «piccoli» del Vangelo che si lasciano condurre da Dio nelle profondità del suo Mistero. Una guida per tutti, soprattutto per coloro che, nel Popolo di Dio, svolgono il ministero di teologi. Con l'umiltà e la carità, la fede e la speranza, Teresa entra continuamente nel cuore della Sacra Scrittura che racchiude il Mistero di Cristo. E tale lettura della Bibbia, nutrita dalla *scienza dell'amore*, non si oppone alla

scienza accademica. La *scienza dei santi*, infatti, di cui lei stessa parla nell'ultima pagina della *Storia di un'anima*, è la scienza più alta. «Tutti i santi l'hanno capito e in modo più particolare forse quelli che riempiono l'universo con l'irradiazione della dottrina evangelica. Non è forse dall'orazione che i Santi Paolo, Agostino, Giovanni della Croce, Tommaso d'Aquino, Francesco, Domenico e tanti altri illustri Amici di Dio hanno attinto questa *scienza divina* che affascina i geni più grandi?» (Ms C, 36r). Inseparabile dal Vangelo, l'Eucaristia è per Teresa il Sacramento dell'Amore divino che si abbassa all'estremo per innalzarsi fino a Lui. Nella sua ultima *Lettera*, su un'immagine che rappresenta Gesù Bambino nell'Ostia consacrata, la Santa scrive queste semplici parole: «Non posso temere un Dio che per me si è fatto così piccolo! ... Io Lo amo! Infatti, Egli non è che Amore e Misericordia!» (LT 266).

Nel Vangelo, Teresa scopre soprattutto la Misericordia di Gesù, al punto da affermare: «A me Egli ha dato la sua Misericordia infinita, attraverso essa contemplo e adoro le altre perfezioni divine! [...] Allora tutte mi passiono raggianti d'amore, la Giustizia stessa (e forse ancor più di qualsiasi altra) mi sembra rivestita d'amore» (Ms A, 84r). Così si esprime anche nelle ultime righe della *Storia di un'anima*: «Appena do un'occhiata al Santo Vangelo, subito respiro i profumi della vita di Gesù e so da che parte correre... Non è al primo posto, ma all'ultimo che mi slancio... Si lo sento, anche se avessi sulla coscienza tutti i peccati che si possono commettere, andrei, con il cuore spezzato dal pentimento, a gettarmi tra le braccia di Gesù, perché so quanto ami il figliol prodigo che ritorna a Lui» (Ms C, 36v-37r). «Fiducia e Amore» sono dunque il punto finale del racconto della sua vita, due parole che come fari hanno illuminato tutto il suo cammino di santità, per poter guidare gli altri sulla stessa sua «piccola via di fiducia e di amore», dell'infanzia spirituale (cf. Ms C, 2v-3r; LT 226). Fiducia come quella del bambino che si abbandona nelle mani di Dio, inseparabile dall'impegno forte, radicale del vero amore, che è dono totale di sé, per sempre, come dice la Santa contemplando Maria: «Amare è dare tutto, e dare se stesso» (*Perché ti amo, o Maria*, P 54/22).

Queste numerose citazioni dei testi di Teresa ci invitano a considerare più attentamente il *Corpus* dei suoi scritti.

2. Il quadro delle *Opere complete* di Teresa: la *Storia di un'anima* e gli altri scritti

Alla fine della nuova edizione della *Storia di un'anima*, ho presentato il quadro di tutti gli scritti di Teresa in rapporto con la sua vita, secondo i loro diversi generi letterari, mettendo in evidenza i testi più importanti (372-373). È come una *carta geografica*, che mi sembra indispensabile per orientarsi nell'ampio continente degli scritti teresiani. Dopo aver esplorato questo continente per molti anni, mi è stato possibile fare questo lavoro di cartografo! Infatti, la giovane Teresa ha scritto molto, più di 1000 pagine⁷.

A causa del carattere essenzialmente narrativo della teologia di Teresa, è indispensabile tenere sempre conto della cronologia. Conviene visualizzare questo quadro e fare qualche breve commento:

⁷ Gli altri testi, scritti da altre persone, come gli *Ultimi Colloqui*, *Consigli e Ricordi*, scritti dalle sorelle sono dei complementi agli scritti di Teresa. Si deve dire lo stesso per le testimonianze dei Processi di beatificazione. Ma bisogna sempre privilegiare gli scritti di Teresa, senza mescolarli con gli altri.

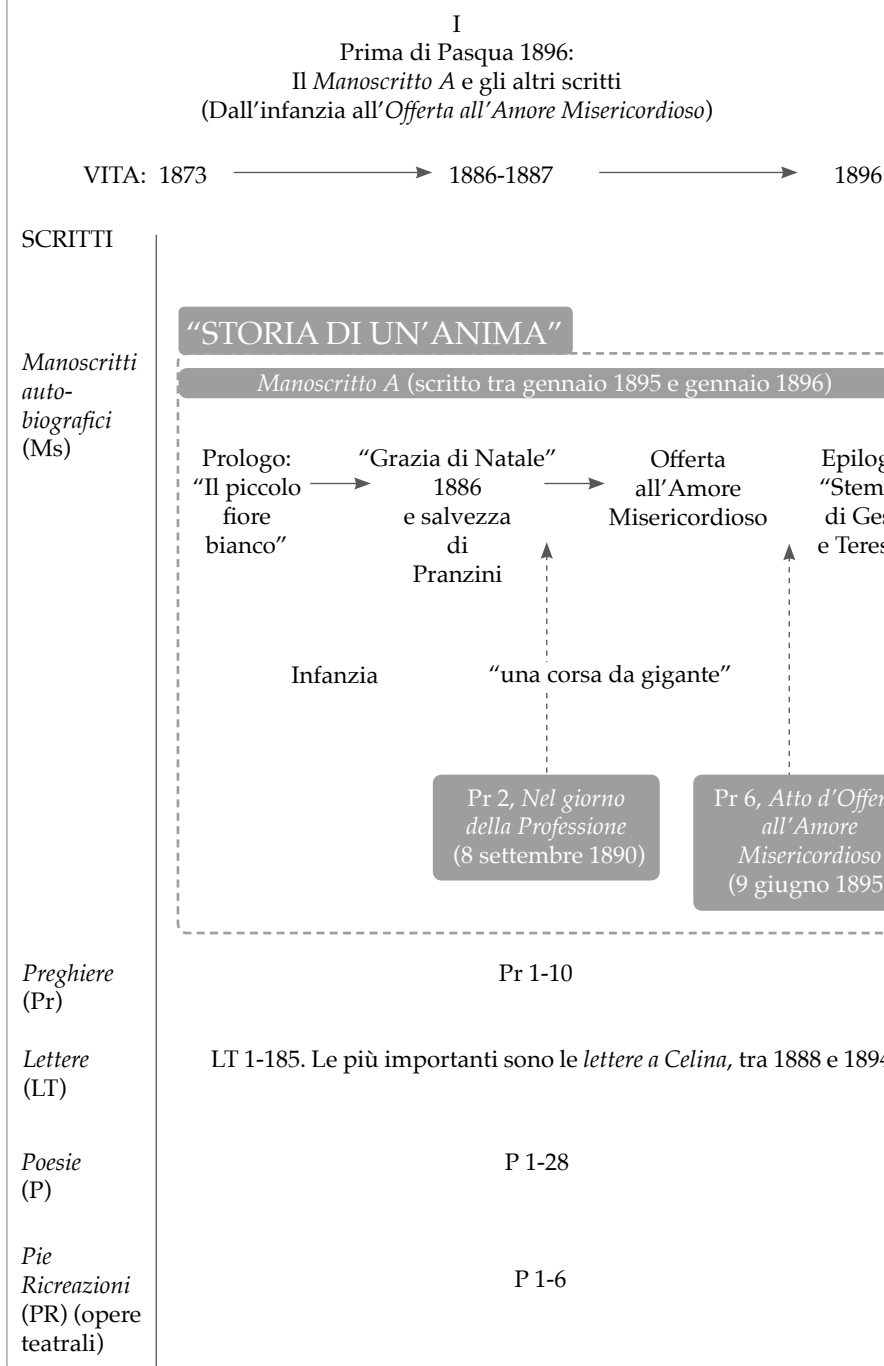
Immagine di Gesù Crocifisso e della Maddalena

(«guardando una fotografia
di Nostro Signore in Croce», Ms A, 46v°)



È la stessa Immagine che aveva spinto Teresa a pregare per i grandi peccatori, e specialmente per il suo «primo figlio» Pranzini, nel 1887. Più tardi, nel 1896, la Santa ha ricopiato intorno a quest'immagine dei testi del *Vangelo*. Sopra, sono le parole di Gesù: «Ho sete» (Gv 19,28)... «Dammi da bere» (Gv 4,7). Sotto, sono le parole di Pietro: «Signore, tu sai che ti amo» (Gv 21,15) e del Pubblicano: «Abbi pietà di me, che sono un peccatore» (Lc 18,13). A destra e a sinistra sono le parole di Gesù che promettono l'acqua viva alla Samaritana, e della Samaritana che chiedono il dono di quest'acqua (Gv 4).

VITA E SCRITTI DI SANTA TERESA DI LISIEUX



II
Dopo Pasqua 1896:
Il *Manoscritto C* e gli altri Scritti
(La Passione di Teresa)

1896 —————> 1897
Triduo pasquale 30 settembre,
morte di Teresa

Manoscritto C (scritto nel giugno 1897)

La "Grazia di
Pasqua" 1896
Passione del corpo e
dell'anima
(le tenebre, la "kenosi
della fede")

—————>
L'Amore fraterno

Epilogo:
La Luce dell'Amore
di Gesù

Manoscritto B (scritto nel settembre 1896)

Lettera a S. Maria
del Sacro Cuore
(13 settembre)

Preghiera a Gesù:
l'Amore nel Cuore
della Chiesa
(8 settembre)

[*Lettera* a S. Maria
del Sacro Cuore
17 settembre,
LT 197]

Pr 11-21

LT 186-266. Le più importanti sono le *lettere scritte ai due fratelli missionari Bellière e Roulland*

P 29-54

P 7-8

Vediamo anzitutto la distinzione dei *cinque generi letterari* degli scritti di Teresa. Al primo posto ci sono i *Manoscritti autobiografici*, poi le *Preghiere*, le *Poesie*, le *Lettere* e le *Pie Ricreazioni*. Viene anche evidenziata la *Storia di un'anima* che riunisce i tre *Manoscritti autobiografici* (A, B e C) e le due *Preghiere* essenziali: La *Preghiera nel giorno della Professione* e l'*Atto d'Offerta all'Amore misericordioso*⁸.

La *Storia di un'anima* è veramente la *sintesi teologica* di Teresa come la *Somma Teologica* è la sintesi di san Tommaso d'Aquino, con lo stesso contenuto: *Dio e l'Uomo in Cristo Gesù, Via, Verità e Vita*. Si può dire la stessa cosa per il *Castello interiore* di santa Teresa d'Avila e il *Trattato della Vera Devozione* di san Luigi Maria Grignon de Montfort. In relazione con questi capolavori sintetici vanno interpretate tutte le altre opere di questi santi autori. Così per lo studio teologico di Teresa, è fondamentale la distinzione tra la *Storia di un'anima* e tutti gli *altri scritti*.

È anche molto importante la distinzione *dei due grandi periodi*: I. *Prima di Pasqua 1896* e II. *Dopo Pasqua 1896*. Per il primo periodo, più lungo, della vita di Teresa (dall'infanzia fino all'Offerta all'Amore misericordioso), il testo guida è il *Manoscritto A*, scritto tra il gennaio 1895 e il gennaio 1896. È la chiave interpretativa di tutti i numerosi scritti di questo periodo e specialmente delle due *Preghiere* che fanno parte della *Storia di un'anima*. Per il secondo periodo, molto più breve (da Pasqua 1896 fino alla morte di Teresa il 30 settembre 1897), ma straordinariamente intenso e ricco di scritti, il testo guida è il *Manoscritto C*, redatto nel giugno del 1897, chiave interpretativa di tutti gli scritti di questo secondo periodo, periodo della *Passione di Teresa*, nel corpo con la malattia, e più profondamente nell'anima con la misteriosa *kenosi della fede*⁹ vissuta da Teresa in relazione con tutti gli atei del mondo mo-

⁸ Già nel 1956, padre François de Sainte Marie ocd, aveva riunito questi testi nella sua prima edizione del testo autentico di Teresa in fac-simile, sotto il titolo di *Manuscrits autobiographiques*. Nel 1957 questi testi erano stampati con lo stesso titolo. Poi, è stato giustamente ripreso il titolo tradizionale e più significativo di *Storia di un'anima*.

⁹ Questa forte espressione usata da Giovanni Paolo II a proposito della fede di Maria accanto alla Croce di Gesù (*Redemptoris Mater*, n. 18) si applica molto bene a Teresa. Non significa dubbio, mancanza o crollo della fede, ma al contrario la fede più provata e più eroica.

derno¹⁰. Tra tutti gli scritti di questo secondo periodo si trova al primo posto il *Manoscritto B* che è il capolavoro di Teresa.

La *Grazia di Pasqua 1896*, raccontata nelle prime pagine del *Manoscritto C* (4r-7v), è l'inizio di questa Passione del corpo e dell'anima, che è la seconda e ultima svolta della vita di Teresa, dieci anni dopo la prima che era la *Grazia di Natale 1886*, raccontata esattamente al centro del *Manoscritto A* (44r-46v). Secondo le parole della Santa, questa Grazia la faceva "uscire dall'infanzia" per iniziare "una corsa da gigante": vengono così indicate le due parti di questo primo *Manoscritto*.

Di particolare importanza è l'*Epilogo del Manoscritto A*: il disegno degli *Stemmi di Gesù e di Teresa* e la sua spiegazione (85v-86r). Ciò che sembrava un gioco è in realtà la più importante chiave interpretativa della *teologia narrativa e simbolica* di Teresa. Sotto il disegno degli stemmi, la Santa offre una breve *cronologia spirituale* indicando i principali avvenimenti della sua vita. Accanto c'è la "spiegazione degli stemmi". Qui si trovano sintetizzati, in relazione con i più grandi *Misteri della Fede* e i principali *simboli* presenti in tutti gli scritti di Teresa. Infatti, *la sua teologia è essenzialmente simbolica*, come quella di santa Caterina da Siena, dando più posto ai *simboli biblici e alle immagini che ai concetti*. Invece la teologia speculativa di san Tommaso privilegia i concetti. Così, la *Santa Trinità* viene indicata con il simbolo del *triangolo*, i *Misteri dell'Incarnazione e della Redenzione* sono rappresentati dai disegni di *Gesù Bambino e del Santo Volto* (i due Misteri riuniti nel nome religioso di Teresa di Gesù Bambino del Santo Volto). Sotto la *stella che simboleggia Maria*, Teresa rappresenta se stessa come un *piccolo fiore bianco*. Il *fiore* è il simbolo biblico più presente in tutti gli scritti di Teresa per significare se stessa e tutti gli uomini e anche *Gesù stesso in tutti i Misteri della sua vita terreste*. Per esprimere il suo amore verso Gesù, Teresa usa i simboli dei *due grappoli d'uva e dell'arpa*. Ci sono anche i simboli della palma del martirio, del dardo infuocato, e della montagna. Il grande simbolo che riunisce i due stemmi di Gesù e di Teresa è il *simbolo biblico dello Sposo e della Sposa*, fondamentale nella sua teologia.

In questa prospettiva simbolica, possiamo paragonare gli *scritti* di Teresa a una *catena di alte montagne*, con alcune cime altissime, come quelle

¹⁰ Cf. la mia lunga nota nella *Storia di un'anima* (n. 43, 288-299).

cime che superano i 4000 metri nelle Alpi! Così possiamo evidenziare nella *Storia di un'anima* alcune di queste più alte cime, la più alta in assoluto è la grande *Preghiera a Gesù* del *Manoscritto B*. Nel *Manoscritto A*, sono disposti successivamente il *Prologo*, il racconto della *Grazia di Natale e della salvezza di Pranzini* e il *racconto conclusivo dell'Offerta all'Amore misericordioso*. Nel *Manoscritto C*, c'è al primo posto il racconto della *Grazia di Pasqua*, seguito dalle lunghe e meravigliose pagine sull'*Amore fraterno* e in fine l'*Epilogo* dove si manifesta tutta la *Luce dell'Amore di Gesù*.

Sono testi semplici, comprensibili dai fedeli più umili, e allo stesso tempo dei testi di un'inesauribile ricchezza di contenuti e per questo molto difficili per l'analisi teologica. Per esempio, il bellissimo racconto della *Grazia di Natale e della salvezza di Pranzini* esprime allo stesso tempo tutta la verità dei Misteri dell'Incarnazione e della Redenzione, la comunione della Chiesa a questi Misteri, il dinamismo della fede, della speranza e della carità, e anche l'esperienza umana della giovane Teresa come donna, già Sposa e Madre!

Così, a partire da questi testi più alti, ho proposto nella mia presentazione della *Storia di un'anima* un percorso di lettura in quattro tappe (20-26). Ciascuna è come una linea tracciata da due testi essenziali e tutte s'incrociano nello stesso centro che è Gesù:

1. Dall'inizio alla fine della *Storia di un'anima*, cioè dal *Prologo del Manoscritto A* (2r-4r) all'*Epilogo del Manoscritto C* (33v-37r). Questa linea più lunga segue tutta la vita di Teresa.

2. Dal racconto della *Grazia di Natale 1886 e della salvezza di Pranzini* (Ms A, 44r-46v) al racconto della *Grazia di Pasqua 1896* (Ms C, 4v-7v). A dieci anni di distanza, sono le due più importanti svolte della sua vita in Cristo Gesù.

3. Dalla breve *Preghiera a Gesù nel giorno della Professione* (8 settembre 1890), alla grande *Preghiera a Gesù del Manoscritto B* (8 settembre 1896). È la via della piccolezza evangelica che conduce dal nulla al Tutto.

4. Dal *racconto dell'Offerta all'Amore misericordioso* (Ms A, 83v-84v) all'*Atto d'Offerta all'Amore misericordioso*, che è il punto finale della *Storia di un'anima*. Quest'ultima linea ci conduce al centro della teologia di Teresa e della sua proposta di santità per tutti i battezzati.

Alla luce della *Storia di un'anima* vanno dunque interpretati tutti gli altri scritti. Di grande importanza sono le numerose *Lettere* (266), principalmente quelle alla sorella Celina durante il primo periodo (con il

vertice della *Lettera* 141), poi quelle ai due fratelli spirituali missionari nel secondo periodo. Le *Poesie* sono povere dal punto di vista letterario, ma ricchissime per la dottrina, specialmente le grandi poesie evangeliche: *Gesù mio Diletto, ricordati!* (P 24) e l'ultima: *Perché ti amo, o Maria!* (P 54). Questa poesia mariana sintetizza tutta la profonda mariologia di Teresa. Importanti sono anche le *Pie Riconfezioni*, operette teatrali scritte e rappresentate dalla Santa per le feste di comunità. Il Mistero di *Gesù Bambino* è particolarmente contemplato (PR 2, 5; in relazione con *l'Amore materno di Maria* in PR 6). Due sono dedicate a *Giovanna d'Arco*, la Santa più amata da Teresa, che era allora Venerabile (PR 1 e 3). Unico fiore velenoso negli scritti di Teresa è *il trionfo dell'umiltà* (PR 7), quando la Santa è ingannata dal massone Leo Taxil. Riguardo alla dottrina di Teresa, questo testo è inutilizzabile, ma è importante per interpretare la grande prova della fede, che inizia proprio quando la Santa legge questi testi di Taxil (sotto il nome di Diana Vaughan) apparentemente edificanti ma in realtà perversi e velenosi¹¹.

Nei suoi scritti, Teresa usa un linguaggio semplice e chiaro, con molte espressioni brevi e sintetiche: «Amare Gesù e farlo amare» (LT 220), «Gesù, la mia gioia è amare te» (P 45), «Amare è dare tutto e dare se stesso» (P 54), «Proprio dell'Amore è abbassarsi» (Ms A, 2v), ecc. Con questa chiarezza e brevità, Teresa è tipicamente un genio francofono (mentre i santi italiani come santa Caterina da Siena usano una grande abbondanza di parole).

3. L'Epilogo del *Manoscritto C*, chiave interpretativa della *teologia dei santi come scienza divina*

Tra gli 8 testi più importanti che abbiamo indicato, l'Epilogo del *Manoscritto C* è una delle cime più alte, che ci offre una visione panoramica non solo della teologia di Teresa, ma di tutta la teologia della Chiesa come *teologia dei santi*. È il testo che avevo citato all'inizio della

¹¹ Cf. *Storia di un'anima*, n. 43, 288-289.

mia tesi¹², e che ha sempre illuminato tutta la mia ricerca teologica da più di quarant'anni!

È un testo esemplare della teologia eucaristica e biblica di Teresa. È un'intuizione spirituale ricevuta dopo la Comunione, come nuova comprensione di un testo biblico: le parole della sposa allo Sposo all'inizio del *Cantico dei Cantici*: «Attirami, noi correremo all'effluvio dei tuoi profumi» (Ct 1,3). La Santa ci offre un lungo commento di queste parole, con i due grandi simboli dello Spirito Santo che sono l'acqua e il fuoco, esprimendo sempre la sua grande missione di «Amare Gesù e di farlo amare» (LT 220).

Così, l'acqua viva della grazia battesimale è diventata talmente abbondante che la Santa può dire a Gesù: «Come un torrente che si getta impetuoso nell'oceano trascina dietro di sé tutto ciò che ha incontrato al suo passaggio, così, o mio Gesù, l'anima che si immerge nell'oceano senza sponde del tuo amore attira con sé tutti i tesori che possiede» (34r). Immersa nell'Amore Infinito di Gesù, la sposa osa appropriarsi della sua grande preghiera al Padre, Fonte eterna dell'Amore (cf. Gv 17).

3.1. Dal fuoco dell'amore alla luce della scienza

Poi, con la simbolica del fuoco, Teresa ritrova spontaneamente il grande simbolo della *divinizzazione* dell'uomo nella teologia dei Padri: *il ferro dell'umanità reso incandescente dal fuoco della Divinità nel dono dello Spirito Santo*. In seguito, la Santa usa un altro simbolo dello Spirito Santo, quello del profumo. Ed è proprio l'ultima pagina e il punto finale del *Manoscritto C*, un testo splendido che bisogna citare interamente:

Ecco la mia preghiera, chiedo a Gesù di attirarmi nelle fiamme del suo amore, di unirmi così strettamente a Lui, in modo che Egli viva e agisca in me. Sento che quanto più il fuoco dell'amore infiammerà il mio cuore, quanto più dirò: Attirami, tanto più le anime che si avvicineranno a me (povero piccolo rottame di ferro inutile, se mi allontanassi dal braciere divino), correranno rapidamente all'effluvio dei profumi del loro Amato,

¹² *Connaitre l'Amour du Christ qui surpasse toute connaissance. La théologie des saints*, Éditions du Carmel, Venasque 1989, 6.

perché un'anima infiammata d'amore non può restare inattiva, certo come Santa Maddalena¹³ resta ai piedi di Gesù, ascolta la sua parola dolce e infuocata. Sembrandole di non dare niente, dà molto di più di Marta che si agita per molte cose e vorrebbe che la sorella l'imitasse. Non sono i lavori di Marta che Gesù biasima: a questi lavori, la sua Madre divina si è umilmente sottomessa per tutta la sua vita poiché doveva preparare i pasti per la Santa Famiglia. È solo l'inquietudine della sua ardente ospitante che vorrebbe correggere. Tutti i santi l'hanno capito e in modo più particolare forse quelli che illuminarono l'universo con la loro dottrina evangelica. Non è forse dall'orazione che i Santi Paolo, Agostino, Giovanni della Croce, Tommaso d'Aquino, Francesco, Domenico e tanti altri illustri Amici di Dio hanno attinto questa scienza Divina che affascina i geni più grandi? Uno Scienziato ha detto: «Datemi una leva, un punto d'appoggio, e solleverò il mondo». Quello che Archimede non ha potuto ottenere perché la sua richiesta non era rivolta a Dio ed era espressa solo dal punto di vista materiale, i Santi l'hanno ottenuto in tutta la sua pienezza. L'Onnipotente ha dato loro come punto d'appoggio: *Se stesso*, e *Sé Solo*. Come leva: l'orazione, che infiamma di un fuoco d'amore, ed è così che essi hanno sollevato il mondo, è così che i Santi ancora militanti lo sollevano e i Santi futuri lo solleveranno fino alla fine del mondo.

Madre diletta, ora vorrei dirle cosa intendo per effluvio dei profumi dell'Amato. – Poiché Gesù è risalito al Cielo, io posso seguirlo solo seguendo le tracce che ha lasciato, ma come sono luminose queste tracce, come sono profumate! Appena do un'occhiata al Santo Vangelo, subito respiro i profumi della vita di Gesù e so da che parte correre... Non è al primo posto, ma all'ultimo che mi slancio, invece di farmi avanti con il fariseo, ripeto, piena di fiducia, l'umile preghiera del pubblicano, ma soprattutto imito il comportamento della Maddalena, la sua stupefacente o piuttosto amorosa audacia che affascina il Cuore di Gesù, seduce il mio. Sì lo sento, anche se avessi sulla coscienza tutti i peccati che si possono commettere, andrei, con il cuore spezzato dal pentimento, a gettarmi tra le braccia di Gesù, perché so quanto ami il figliol prodigo che ritorna a Lui. Non perché il buon Dio nella sua misericordia *preve-*

¹³ In Occidente, Maria Maddalena era tradizionalmente identificata con Maria di Betania e con la peccatrice pentita nella casa di Simone (cf. Lc 7).

niente ha preservato la mia anima dal peccato mortale, io mi innalzo a Lui con la fiducia e l'amore (36r-37r).

Dal punto di vita teologico, questo testo è ricchissimo, sintetizzando i grandi contenuti della teologia di Teresa: il suo *crisocentrismo* e la *dinamica dell'Amore di Gesù*, con questo continuo passaggio *dalla sua anima alle altre anime, a tutte le anime*; la sua interpretazione della Scrittura nel suo modo *di immergersi nel Vangelo*, e finalmente la sua *piccola via di santità* come via di *fiducia e d'amore* aperta a tutti, anche ai più poveri peccatori. Queste due ultime parole sono il punto finale della *Storia di un'anima*, come i due fari che illuminano il cammino della santità per tutto il Popolo di Dio.

3.2. Il "prisma" della teologia dei santi: la complementarità dei Padri, Dottori e Mistici

In questo testo, troviamo la semplice e geniale espressione della *teologia dei santi* come *scienza divina*, la stessa scienza che tutti i santi hanno attinto alla stessa fonte *della preghiera, dell'orazione che infiamma di un fuoco d'amore*. Qui, la visione di Teresa si allarga a *tutti i santi, dalle origini della Chiesa* (con l'apostolo Paolo) *fino alla fine del mondo*. Nella sua catechesi, Benedetto XVI faceva riferimento a questo testo quando affermava che *la scienza dei santi è la scienza più alta*. I santi nominati da Teresa hanno un carattere esemplare. Dopo san Paolo che rappresenta gli *autori ispirati della Sacra Scrittura* (ai quali Dionigi Areopagita e la tradizione orientale riservano il titolo di *teologi*), Agostino rappresenta i *Padri della Chiesa*, Tommaso rappresenta i *Dottori* (intellettuali) del Medioevo, Francesco e Giovanni della Croce rappresentano i *Mistici*, dal Medioevo fino ai nostri tempi. Nella Tradizione viva della Chiesa, la complementarità dei *Padri, Dottori e Mistici* è come un *prisma* che ci permette oggi di contemplare e di studiare la stessa *Luce di Cristo che risplende sempre nel Cuore della Chiesa*.

Teresa è evidentemente una *Mistica*, figlia di san Giovanni della Croce, «esperta della *scientia amoris*». Invece san Tommaso rappresenta l'altra modalità della *scienza dei santi* che è la *scientia fidei*, cioè la *modalità intellettuale e accademica della teologia della Chiesa*, nel rapporto tra *fides et ratio*. Nella sua catechesi su Teresa, Benedetto XVI

insisteva sul valore teologico della *scientia amoris* di Teresa, dandola come esempio ai teologi: «Con l'umiltà e la carità, la fede e la speranza, Teresa entra continuamente nel cuore della Sacra Scrittura che racchiude il Mistero di Cristo. E tale lettura della Bibbia, nutrita dalla *scienza dell'amore*, non si oppone alla *scienza accademica*».

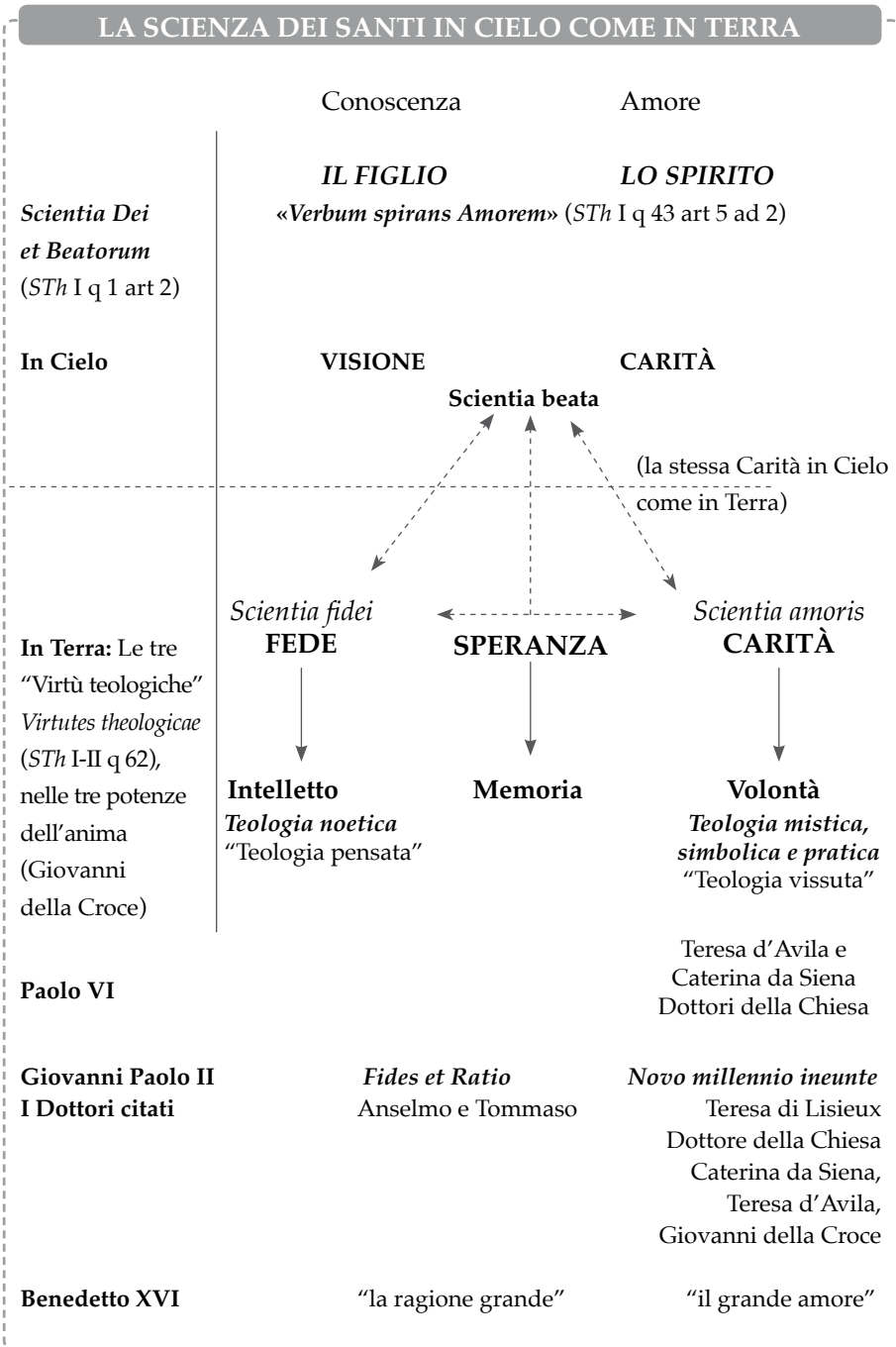
3.3. «*La scientia fidei e la scientia amoris vanno insieme e si completano*»
(Benedetto XVI)

Lo stesso pensiero era espresso da Benedetto XVI nel suo discorso spontaneo del 19 marzo 2011, alla fine degli Esercizi spirituali in Vaticano. Le sue parole erano rivolte a me, come predicatore di questi Esercizi:

Lei ci ha inserito nel girotondo di questi Santi e ci ha mostrato che proprio i Santi «piccoli» sono i Santi «grandi». Ci ha mostrato che la *scientia fidei* e la *scientia amoris* vanno insieme e si completano, che la ragione grande e il grande amore vanno insieme, anzi che il grande amore vede più della ragione sola.

In queste semplici parole, papa Benedetto ha riassunto tutto ciò che avevo sviluppato nelle meditazioni di questi Esercizi. Il *girotondo dei santi* dipinto dal beato fra Angelico, era l'icona di questi Esercizi: i santi e gli angeli si danno la mano e ci danno la mano per aiutarci a camminare anche noi verso la santità. In queste meditazioni, la "piccola" Teresa era la Santa più "grande"!

Nella seconda meditazione, mi ero sforzato di spiegare questa complementarità tra *scientia fidei* e *scientia amoris* facendo anche riferimento alla modalità più alta della scienza dei santi che è la loro comune *scientia beata* in Cielo. Nella luce di san Tommaso, di san Giovanni della Croce e degli ultimi Pontefici, ho fatto questo schema che articola i punti di vista della *conoscenza e dell'amore, in Cielo e in Terra*:



Spiegando questo schema a partire dall'alto, si vede che il fondamento di tutto è il *rapporto eterno tra conoscenza e amore nella vita interiore della Santissima Trinità, tra il Verbo che è la Conoscenza generata dal Padre, e l'Amore che procede da questa conoscenza, e che è lo Spirito Santo*, ciò che san Tommaso riassume in tre parole: *Verbum spirans Amorem*.

Per i santi del Cielo la *scientia beata* è la *pienezza della conoscenza e dell'amore nella visione e nella carità*. È inseparabilmente *scientia visionis* e *scientia amoris*. In Terra, la più alta conoscenza di Dio è la *fede*, mentre la *carità* è essenzialmente la stessa in Cielo come in Terra.

È fondamentale l'insegnamento di san Giovanni della Croce sul rapporto tra le tre virtù di *fede, speranza e carità* e le tre potenze dell'anima che sono *l'intelletto, la memoria e la volontà*¹⁴. È il rapporto più profondo tra *la grazia e la natura, la grazia e la libertà*. È lì che si compie il *matrimonio spirituale* tra il *Verbo Incarnato e l'anima nello Spirito Santo*. È indispensabile distinguere realmente le *tre virtù teologiche* (o teologali) e le *tre potenze dell'anima* per comprendere teologicamente questa distinzione e complementarità tra *scientia fidei* e *scientia amoris*. Notiamo che non c'è una *scientia spei*, perché l'oggetto proprio della *speranza* è la *scientia beata* del Cielo. Nella santità, si vede come lo sviluppo pieno delle tre virtù nelle tre potenze dell'anima opera una vera *pericoresi*: sono distinte, ma intimamente unite l'una nell'altra, all'immagine delle Persone divine!

In Terra, la *santità* è la *perfezione della carità, della fede e della speranza*, ma «più grande è la carità», che «non passerà mai», la stessa in Cielo come in Terra. La carità «crede tutto e spera tutto» (cf. 1Cor 13), essendo «madre, radice forma di tutte le virtù» (*STh* I-II q 62 art 4). È il più grande dono dello Spirito Santo. Il *peso* della *scientia amoris* è dunque superiore al peso della *scientia fidei* nella *bilancia teologica* della Chiesa pellegrinante. È il significato profondo dei Dottorati di Teresa d'Avila, Caterina da Siena e Teresa di Lisieux. Spesso, la teologia della piccola Teresa si mostra superiore a quella di san Tommaso, per esempio nella conoscenza della Misericordia divina. La superiorità di Teresa si vede anche nel suo modo di privilegiare *la forma letteraria della preghiera* (per esempio nel *Manoscritto B*) come lo faceva sant'Anselmo, ciò che san

¹⁴ Cf. l'eccellente tesi di M. GIANOLA, *Nella notte la Luce. Le virtù teologali e le potenze dell'anima: l'originalità di Giovanni della Croce*, prefazione di F.-M. LÉTHEL, Edizioni OCD, Roma 2017.

Tommaso non poteva più fare nella sua *Somma*, nel contesto dell'Università.

La carità, *Amore assoluto*, è già perfetta unione e reciprocità d'Amore nel *Cuore a cuore* con il Signore, sperando il *Faccia a faccia*, *Sapere assoluto*, che non dà la *Fede*, ma solo la *Visione*. Teresa dice questo con semplicità e chiarezza nella sua lettera del 14 ottobre 1890 a Celina: «Io non vedo il Sacro Cuore come gli altri, ma penso che il Cuore del mio Sposo è tutto mio come il mio è tutto suo, e Gli parlo allora nella solitudine di questo delizioso cuore a cuore aspettando di contemplarlo un giorno faccia a faccia» (LT 122). Qui, c'è una perfetta armonia e complementarità tra Teresa e Tommaso, per tenere sempre presente l'orizzonte della scienza beata del Cielo e per mettere in luce questo assoluto della carità già dato in questa vita (nel *Manoscritto B* come nella *Somma Teologica*).

Leggendo Teresa in dialogo con san Tommaso, possiamo continuamente sperimentare questa complementarità tra *scientia fidei* e *scientia amoris*. Per esempio, Teresa afferma spesso la sua certezza che Gesù durante la sua vita terrena, dalla sua infanzia alla sua passione, la conosceva e l'amava personalmente (cf. *infra*), ma senza preoccuparsi di giustificare teologicamente quest'affermazione. Tale giustificazione si trova invece nella teologia di san Tommaso, con la sua dottrina della visione beatifica sempre presente nell'anima di Gesù, a partire dal primo istante dell'Incarnazione (*S. Th.* III q 34 art 4). Questa affermazione tanto misteriosa, non è dunque contraria alla ragione. La verità della fede ricevuta nell'intelletto supera la ragione, ma non può mai essere contraria alla ragione. L'autentica conoscenza mistica è sopra-razionale, ma non è mai irrazionale. Ma il rapporto essenziale tra la fede e l'intelletto si verifica secondo due modalità diverse, quella dell'intuizione spirituale in Teresa e quella della riflessione intellettuale in Tommaso.

Ritornando al *prisma* della teologia dei santi, si deve sottolineare l'importanza dei *Padri* della Chiesa che uniscono *scientia fidei* e *scientia amoris* nella loro teologia. Sant'Agostino, citato da Teresa, è inseparabilmente il mistico delle *Confessioni* e lo speculativo del *De Trinitate*. Lo stesso si vede nella teologia di Dionigi Areopagita che unisce la teologia mistica, la teologia simbolica e una potente teologia speculativa facendo uso della filosofia neo-platonica. Invece i santi del secondo millennio sono spesso "specializzati" sul versante della *scientia fidei* o su quello della *scientia amoris*, come per esempio san Francesco e san Tommaso nel XIII secolo.

4. *Scientia amoris Christi*: «Conoscere l'Amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza» (Ef 3,19)

La *scientia amoris* di Teresa è la *scientia amoris Christi* che consiste nel «conoscere l'Amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza» (Ef 3,19). Questa paradossale espressione di san Paolo si applica perfettamente alla teologia di Teresa, straordinariamente unificata in Cristo Gesù.

4.1. *Le quattro componenti del Mistero di Gesù*

Ancora più sintetica della *scientia fidei* di san Tommaso, la *scientia amoris* di Teresa tiene sempre presente, in ogni pagina, la *Totalità del Mistero di Gesù* in quattro componenti inseparabili, con continui approfondimenti e modulazioni sempre nuove. Si tratta sempre della stessa realtà di *Dio e dell'Uomo in Cristo Gesù Via, Verità e Vita*, cioè del grande Mistero dell'Alleanza tra Dio Amore e tutta l'Umanità, in tutte le dimensioni del Cosmo e della Storia, della Creazione e della Salvezza. È la grandiosa Ricapitolazione di tutte le cose in Cristo contemplata da sant'Ireneo a partire da san Paolo.

Teresa è la più grande teologa del Mistero di Cristo, il Mistero da Lei vissuto, esplorato e manifestato alla Chiesa e al Mondo come attraverso un limpido specchio. Questa è la più alta "riflessione teologica"! Si scoprirà sempre di più il suo grande contributo in tutti i campi della teologia: biblica e dogmatica, morale e spirituale, pastorale e missionaria, nel campo dell'antropologia, dell'ecumenismo e del dialogo inter-religioso... e questo sempre all'interno del Mistero di Cristo. Possiamo riassumere queste quattro grandi componenti del Mistero di Cristo sempre presenti negli scritti di Teresa.

1. *Gesù stesso, in tutta la Verità e l'Unità del suo Mistero (componente cristologica)*

Il Nome di Gesù è scritto più di 1600 volte nelle *Opere complete* di Teresa (due volte di più che il Nome di Dio). È veramente il Sole che illumina e riscalda tutta la sua vita. Come santa Giovanna d'Arco, tanto amata da lei, Teresa "respira" continuamente in Nome di Gesù.

È uno splendido *cristocentrismo*, ispirato da san Paolo, molto più ampio della *cristologia* nella nostra teologia accademica. In Gesù Verbo

Incarnato, Teresa abbraccia tutte le Verità della Fede, facendola risplendere nell'Amore: *la sua Divinità e la sua Umanità, la sua eterna comunione con il Padre e lo Spirito Santo nella Trinità, la Creazione e la Salvezza, l'Incarnazione e la Redenzione, il Cielo e la Terra, Maria e la Chiesa...* Infatti, secondo le parole di Teresa, «chi ha Gesù ha tutto» (P 18bis), e chi dice Gesù dice tutto¹⁵.

Teresa riflette perfettamente il *crisocentrismo trinitario* del Simbolo di Nicea Costantinopoli (il nostro *Credo* liturgico), dove Gesù è contemplato al centro della Trinità, tra il Padre e lo Spirito Santo. Tuttavia, la Santa usa poche volte le parole *Padre* e *Spirito Santo*, che in realtà sono sempre presenti, ma come nascosti in Gesù! La Santa vive sempre l'Amore di Gesù e di tutti gli uomini in Lui *con Maria nella Chiesa*, e questo amore si nutre continuamente *dell'Eucaristia¹⁶ e della Sacra Scrittura*. La sua teologia è inseparabilmente *eucaristica e biblica*.

Uno dei più importanti contributi di Teresa alla cristologia è di esplorare e di valorizzare al massimo tutta la vita terrena di Gesù (come lo facevano Francesco d'Assisi e Tommaso d'Aquino), dall'Incarnazione alla morte sulla Croce, come Mistero di *piccolezza e povertà*, luogo privilegiato della sua comunione con la Chiesa pellegrinante. La carmelitana che si chiama suor Teresa di Gesù Bambino del Santo Volto

¹⁵ È lo stesso crisocentrismo di san Tommaso, di santa Teresa d'Avila e di san Giovanni della Croce, ma con i nuovi sviluppi e approfondimenti del cardinale Pierre de Bérulle, fondatore della Scuola Francese di spiritualità. Nei primi anni del XVII secolo, di fronte alle nuove sfide della modernità nascente (Descartes), Bérulle era cosciente di operare una vera "rivoluzione copernica" con una nuova proposta del crisocentrismo come *teo-antropocentrismo*, superando *così l'antitesi tra il teocentrismo medioevale e l'antropocentrismo rinascimentale*. Il Carmelo di Lisieux era "berulliano" e Teresa è sicuramente la più grande testimone di questa "svolta teo-antropologica" del Bérulle, che mette decisamente al primo posto il Nome di Gesù, e al secondo posto il Nome di Dio. Invece, negli scritti dei grandi Dottori precedenti, il Nome di Dio è più frequente che il Nome di Gesù (per esempio in san Tommaso, santa Teresa d'Avila, san Giovanni della Croce).

¹⁶ La spiritualità eucaristica di Teresa è ricchissima, centrata sulla Comunione, con il desiderio profetico della Comunione quotidiana (ciò che avverrà dopo la sua morte, con i decreti di san Pio X nel 1905). Ho insistito sulla sua grande attualità, mettendola in relazione con la spiritualità eucaristica del venerabile cardinale Van Thuân e di un'umile laica salesiana cooperatrice, Vera Grita (nell'introduzione del volume: *Portami con te! L'Opera dei Tabernacoli viventi nei manoscritti originali di Vera Grita*, Elledici, Torino 2017, 27-50).

approfondisce in modo nuovo i due più grandi Misteri di Gesù che sono l'Incarnazione e della Redenzione.

La *Divinità di Gesù è contemplata da Teresa nell'attributo divino della Misericordia*. Così non teme di affermare: «A me, Egli ha dato la sua *Misericordia infinita*, ed è *attraverso essa* che contemplo e adoro le altre perfezioni Divine! Allora tutte mi appaiono raggianti *d'amore*, perfino la Giustizia (e forse più di ogni altra) mi sembra rivestita *d'amore*» (Ms A, 83v). In queste parole brevi ed essenziali, Teresa esprime la sua conoscenza mistica dell'unica e adorabile Divinità di Gesù e di tutta la Trinità. Queste "perfezioni divine" sono le "lampade di fuoco" degli Attributi divini, contemplati da san Giovanni della Croce nella *Viva Fiamma d'Amore* (str. III) e da san Tommaso nella *Somma Teologica* (I q 2-26). Teresa è per eccellenza il *Dottore della Misericordia e della Speranza*. *L'Amore misericordioso*, descritto con i simboli del Fuoco e dell'Acqua, è lo Spirito Santo che il Padre ci dà per Cristo, con Cristo e in Cristo.

Allo stesso modo, Teresa penetra nelle profondità *dell'Umanità di Gesù* attraverso i simboli del *Volto e del Cuore*: Volto umano e Cuore umano attraverso i quali il Figlio di Dio ci vede e ci ama tutti e ciascuno personalmente. Teresa afferma spesso la sua fondamentale certezza che Gesù durante la sua vita terrena la vedeva e l'amava personalmente, nella sua infanzia come nella sua passione. Per esempio, nella sua poesia *Gesù, mio Diletto, ricordati!* (P 24), Teresa dice a Gesù Bambino: «Con la tua piccola mano che carezzava Maria, / Tu sostenevi il mondo e gli davi la vita, / E tu pensavi a me» (6). Allo stesso modo, contemplando l'Agonia di Gesù, gli dice: «*Tu mi vedesti*» (21). Teresa può amare Gesù in tutti questi Misteri della sua vita terrena proprio perché prima è stata amata da Lui. È sicuramente lì uno dei suoi più importanti contributi, riguardo al problema della coscienza di Cristo, tanto discusso nella teologia contemporanea.

2. La comunione con Gesù nello Spirito Santo per mezzo della fede, della speranza e della carità (componente pneumatologica)

Questo è il principale contributo di Teresa alla teologia spirituale, sempre all'interno del Mistero di Gesù, cioè la piena comunione con Lui nello Spirito Santo attraverso i suoi più grandi doni che sono la fede, la speranza e la carità (le tre virtù teologiche o, meglio, "teologiche"). Sono le tre modalità

essenziali della grazia del battesimo, e secondo san Giovanni della Croce, sono i fondamenti della vera vita spirituale, gli unici mezzi dell'unione con Dio, della vita mistica e della santità. Così egli relativizza radicalmente tutti i fenomeni mistici, fenomeni che sono felicemente assenti nell'esperienza mistica di Teresa, ciò che la rende accessibile e imitabile.

Ma Teresa vive *la fede, la speranza e la carità* a dei livelli nuovi ed estremi d'intensità, con nuovi accenti e nuove scoperte. Per tutti i battezzati in tutti gli stati di vita, Teresa insegna come vivere e crescere nella fede, nella speranza e nella carità nelle realtà più semplici della vita quotidiana. Lo Spirito Santo conduce sempre al Centro che è Gesù: *Fede e speranza in Gesù, Amore di Gesù e di tutti gli uomini* amati e salvati da Lui. In tutti i suoi scritti, la Santa esprime sempre la sua fede, la sua speranza e la sua carità, ma possiamo vedere una *dominante della fede* nel *Manoscritto C* (con il racconto della "Grazia di Pasqua 1896", cioè della drammatica "prova contro la fede" vissuta da Teresa per la salvezza di tutti i fratelli atei del mondo moderno); una *dominante della speranza* nel *Manoscritto A* (con il racconto centrale della salvezza del criminale Pranzini, suo "primo figlio"); una *dominante della carità* nel *Manoscritto B* (con la piena scoperta dell'Amore nel Cuore della Chiesa). La "piccola via" di Teresa è tutta di fede, speranza e amore, via di "fiducia e di amore" in Cristo Via.

Riguardo alla *speranza*, Teresa supera, in qualche modo coregge i Dottori precedenti, partendo da sant'Agostino. Teresa è infatti il Dottore della *speranza senza limiti nella Misericordia infinita di Gesù per la salvezza di tutti gli uomini*, superando decisamente la teologia agostiniana della *predestinazione*, che ha dominato in Occidente, nella Chiesa cattolica come nelle Chiese protestanti. La sua nuova scoperta della *Misericordia* è fonte di questa meravigliosa speranza fino a *sperare per tutti*. Questo tema, sviluppato da Hans Urs von Balthasar nella teologia contemporanea, è spiegato in modo più semplice e più teologico da Teresa, senza nessuna polemica, tenendo presente tutti i dati della fede cattolica: da una parte il grande pericolo dell'inferno, e dall'altra parte una speranza di salvezza assolutamente sicura¹⁷. Questa speranza della salvezza è anche speranza della santità per se stessa e per gli altri.

¹⁷ Su questo punto, bisogna rileggere il racconto della salvezza di Pranzini e anche la sua preghiera nel giorno della professione, quando Teresa osa chiedere a

3. *La pienezza del cuore umano nell'Amore di Gesù: Le "quattro corde" del cuore di Teresa, sposa e madre, figlia e sorella (componente antropologica)*

Al suo proprio cuore di donna, Teresa applica il simbolo della *lira*: «Tu fai vibrare della tua lira le corde / E questa lira, o Gesù, è il mio cuore» (P 48/5). Si tratta di uno strumento di musica a *quattro corde* (come il violino). Questo simbolo esprime l'aspetto più originale dell'*antropologia teologica* di Teresa come *antropologia cristologica*. La Santa è per eccellenza la teologa del *cuore e dell'anima*, come Caterina da Siena lo è del *corpo e del sangue*. L'*anima* è stato già il fondamento dell'*antropologia* di Teresa d'Avila (l'*anima* come *Castello interiore*) e di Giovanni della Croce (l'*anima* come *Sposa*). Dopo i grandi sviluppi della *teologia del corpo* nel Magistero di Giovanni Paolo II, è importante riscoprire questa splendida *teologia dell'anima e del cuore* nella grande prospettiva di sant'Agostino e di san Tommaso. Nel linguaggio semplice ed essenziale di Teresa, si tratta del "cuore a cuore" con Gesù, cioè della trasformazione del nostro cuore nel Cuore di Gesù per opera dello Spirito Santo.

In Cristo Gesù vero Dio e vero Uomo, tutte le fondamentali *relazioni umane della famiglia* sono inserite nelle *relazioni divine della Trinità*: il *Figlio eterno del Padre* è diventato veramente nostro *Fratello, Figlio di Maria e Sposo della Chiesa*. Ogni donna ha un cuore di *Sposa e di Madre, di Figlia e di Sorella*, come ogni uomo ha un cuore di *Sposo e di Padre, di Figlio e di Fratello*. Sono queste le *quattro corde* del cuore, di ogni cuore umano.

La vocazione universale alla santità è la vocazione di ogni persona umana alla perfezione della *carità (Lumen gentium, c. V)*, cioè ad amare "con tutto il cuore" Dio e l'Uomo in Cristo Gesù, facendo vibrare in modo pieno e giusto tutte le quattro corde, sia nel matrimonio, sia nel celibato e la verginità. Queste "quattro corde" sono essenziali: sono proprio l'Immagine di Dio Amore nell'uomo e nella donna, Immagine di Dio Uno e Trino, Immagine di Gesù Dio e Uomo. Sono dunque indistruttibili, ma sono più o meno "disaccordate" a causa del peccato e delle ferite della vita. Hanno bisogno di essere "riaccordate" al li-

Gesù «che nessuna anima sia dannata oggi», cioè che tra tutti quelli che muoiono, nessuno vada all'inferno!

vello più sensibile del corpo come al livello più spirituale dell'anima, mediante le grandi purificazioni della *notte dei sensi* e della *notte dello spirito* descritte da san Giovanni della Croce e approfondite dal beato Maria Eugenio di Gesù Bambino¹⁸.

Nel cuore di Teresa, queste quattro corde sono sempre presenti, ma spesso con la dominante dell'una o dell'altra nei suoi diversi testi. In lei, come in Giovanni della Croce e Teresa d'Avila, la *corda sponsale* si trova al primo posto, privilegiando il grande *simbolo biblico del Matrimonio* per esprimere la santità come unione d'Amore con Dio in Cristo Gesù (il *Matrimonio spirituale*). Nell'esperienza di Teresa di Lisieux, si può notare chiaramente uno sviluppo progressivo delle quattro corde, ricordando sempre che sono ugualmente importanti: *Sposa, Madre, Figlia e Sorella*. Le meravigliose pagine del *Manoscritto C* sull'Amore Fraterno (8r-33v) ci rivelano come Teresa scopre pienamente questa corda del suo cuore solo alla fine della sua vita.

Come Giovanni della Croce e Teresa d'Avila, la piccola Teresa mette in piena luce la proprietà dell'amore sponsale che è il suo carattere *esclusivo* come *amore geloso* (cf. Os 2; 2Cor 11,2-3), cioè gelosamente riservato all'unica persona dello sposo o della sposa, escludendo ogni altra persona (altrimenti sarebbe infedeltà, adulterio). L'amore sponsale integra e trasfigura l'*eros* che è propriamente *l'amore innamorato, amore statico e unitivo*, che ha per oggetto principale la bellezza dell'essere amato¹⁹.

¹⁸ Nel suo grande libro *Voglio vedere Dio*, tanto apprezzato da papa Francesco e dato da lui ai membri della Curia Romana.

¹⁹ Questo tema maggiore della cultura greca, approfondito in modo particolare da Platone, è stato ripreso e purificato dalla stessa Rivelazione biblica, come mostra l'autore del *Libro della Sapienza* che dichiara, riguardo alla Sapienza divina: «Ho desiderato prenderla come Sposa, sono diventato innamorato (*érastès*) della sua Bellezza» (Sap 8,2). I Padri greci, Origene, Gregorio di Nissa e soprattutto Dionigi Areopagita hanno approfondito questa sintesi tra *agape* e *eros*. Benedetto XVI, nella sua prima enciclica *Deus Caritas est* ha riproposto queste grandi prospettive patristiche, sorpassando felicemente la falsa opposizione tra *agape* e *eros*, e mostrando il loro fondamento nel Cuore di Dio. Ha sviluppato questo tema in luce cristologica nel suo *Messaggio per la Quaresima del 2007*. L'insegnamento di Teresa sulla sponsalità è ricchissimo, soprattutto nella prospettiva del celibato consacrato, femminile e anche maschile. Per lei, l'impegno definitivo nel celibato consacrato è un vero "matrimonio spirituale" dell'"anima" (cioè della persona) con Gesù. È ugualmente vero per l'uomo e per la donna: Teresa lo dice chiaramente al suo fratello spirituale, il seminarista Bellière, «La vostra anima è la fidanzata

Invece, le tre altre “corde”, o dimensioni dell’amore, sono *inclusive*, cioè includono molte persone: l’amore filiale verso Dio Padre, Maria e la Chiesa come Madre, i genitori e i superiori ecc. L’Amore materno e paterno si estendono a molti figli e figlie, e l’amore fraterno anche a molti fratelli e sorelle, e spiritualmente a tutti gli uomini.

Infine, *l’infanzia spirituale* di Teresa è una delle più belle espressioni della corda filiale, ma è sbagliato assolutizzarla, con il rischio di infantilismo, come se la Santa fosse stata solo una bambina, mentre è pienamente donna, come sposa, madre e sorella.

4. *L’Amore di Gesù per me e per tutti: la storia di un’anima e la storia della salvezza (componente ecclesiologica)*

Come san Paolo, Teresa sperimenta continuamente l’Amore di Gesù *per me e per tutti*. La sua esperienza più personale si apre sempre alla *Totalità della Chiesa, in Cielo come in Terra, attraverso tutte le vocazioni, in tutti i luoghi e in tutti i tempi per la salvezza di tutti, con questa speranza per tutti* di cui abbiamo parlato.

Secondo l’espressione di sant’Ireneo di Lione, la breve vita di Gesù è la «ricapitolazione della lunga storia degli uomini»²⁰. Così, nell’unione con Gesù, la *Storia di un’anima* si dilata a tutte le dimensioni della *storia della salvezza*.

Questo corrisponde esattamente alla visione di san Giovanni della Croce nelle sue prime e più lunghe poesie: *le Romanze sulla Trinità e l’Incarnazione e il Cantico spirituale*. La stessa Sposa di Cristo, che è la Chiesa, si dilata a tutte le dimensioni del cosmo e della storia nelle *Romanze*, mentre si concentra nella singola persona (o “anima”) nel *Cantico*. Così

dell’Agnello Divino e diventerà presto la sua sposa, il giorno benedetto della vostra ordinazione a suddiacono» (LT 220), cioè nel giorno dell’impegno nel celibato per sempre. Penso che questo sia fondamentale per la fedeltà! Giovanni Paolo II ha molto sviluppato questo tema dell’amore sponsale nel matrimonio come nella vita consacrata. Purtroppo il “sospetto” del ‘68 ha oscurato questo tema dell’Amore sponsale di Cristo, ciò che è disastroso per le persone consacrate come le persone sposate. Cf. il mio articolo: «El amor de Cristo Esposo en la vida consagrada», in: ID., *Profecía de amor*, BAC, Madrid 2015, 3-29.

²⁰ *Adversus Haereses*, III, 18, 1.

tutta la *storia della salvezza* si riassume nella *storia di un'anima*, e la *storia di un'anima* si dilata a tutte le dimensioni della *storia della salvezza*.

Allo stesso modo, il *Castello interiore* dell'anima, esplorato da Teresa d'Avila, è sempre aperto al *Castello esteriore* della comunità, secondo l'espressione tipica della Serva di Dio Chiara Lubich²¹. Questi due "Castelli" simboleggiano due modalità della presenza di Gesù "dentro di me" (cioè nella singola anima, secondo Gv 14, 23) e "in mezzo a noi" (riuniti nel suo Nome, secondo Mt 18,20).

In Teresa di Lisieux, c'è un passaggio continuo dalla sua anima a tutte le anime, senza nessuna eccezione né esclusione. Per esempio, nel *Prologo del Manoscritto A*, Teresa passa immediatamente dalla sua propria anima al «mondo delle anime che è il giardino di Gesù», cioè a tutte le anime (Ms A, 2v). Nel *Manoscritto B*, scoprendo la sua vocazione di essere l'Amore nel Cuore della Chiesa, la piccola Teresa abbraccia la Totalità del Cielo e della Terra, in tutti i luoghi, tutti i tempi, attraverso tutte le vocazioni. La stessa cosa si vede nell'*Epilogo del Manoscritto C* che abbiamo citato sopra, con le semplici parole della Sposa allo Sposo: «Attirami, noi correremo» (Ct 1,4).

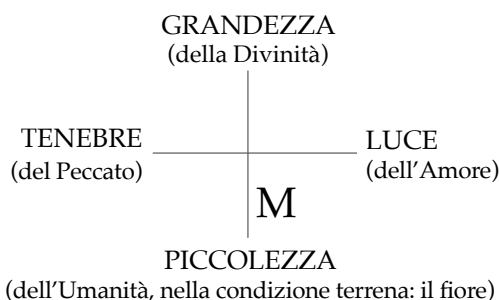
4.2. *Adaequatio rei et cordis: la Verità di Cristo che risplende nell'Amore (oggettività e soggettività)*

Come *scientia amoris*, la teologia di Teresa è una conoscenza amorosa del Mistero di Gesù che coinvolge tutte le dimensioni più profonde del suo cuore, queste "quattro corde" di cui abbiamo parlato sopra. Si verifica una perfetta corrispondenza tra le *dimensioni oggettive del Mistero di Gesù* e le *dimensioni soggettive della persona di Teresa*. E siccome Teresa vive nel Cuore della Chiesa, si tratta sempre della comunione tra Gesù e la Chiesa. Dove la *scientia fidei* di san Tommaso definisce la verità come «*adaequatio rei et intellectus*» (I q 16 art 1 e 2), la *scientia amoris* di Teresa mette in evidenza la stessa verità come «*adaequatio rei et cordis*», di carattere "multidimensionale". Si tratta proprio del rapporto tra le

²¹ Questo tema del *Castello interiore* e del *Castello esteriore*, sviluppato dalla stessa Chiara, è stato approfondito da padre Jesús Castellano Cervera ocd (cf. il suo libro postumo: *Il Castello esteriore. Il "nuovo" nella spiritualità di Chiara Lubich*, Città Nuova, Roma 2011).

“quattro dimensioni” del Mistero di Gesù: *lunghezza, larghezza, altezza e profondità* (cf. Ef 3,18) e le “quattro corde” del cuore di Teresa: *sposa e madre, figlia e sorella*. E questo rapporto è la *comunione con Cristo nello Spirito Santo, mediante la carità, la fede e la speranza*.

Così, lo sviluppo umano *soggettivo* della Santa non è altro che lo sviluppo della sua vita in Cristo e della sua conoscenza *oggettiva* di Gesù nei Misteri *dell’Incarnazione e della Redenzione*, secondo il “programma” del suo nome di religione: *Teresa di Gesù Bambino del Santo Volto. Con amore di Sposa e di Madre, di Figlia e di Sorella, la carmelitana conosce le “quattro dimensioni” antinomiche²² dell’Incarnazione e della Redenzione: la Grandezza e la Piccolezza, la Luce e le Tenebre*. Queste quattro dimensioni possono essere rappresentate simbolicamente intorno alla Croce:



²² Il beato Maria Eugenio spiega come il santo è immerso in queste “antinomie” del Mistero di Gesù, Dio e Uomo, «Beato e Doloroso» (san Tommaso e santa Caterina da Siena): «Il santo giunto all’unione trasformante non è più sulla sponda dove lo spirito pensa e discute. È immerso nell’opera dell’amore e, nella sua esperienza, trova una luce che acceca l’intelligenza ma concilia tutte le antinomie. Tali antinomie o apparenti opposizioni costituiscono una delle leggi dell’amore divino che le porta in sé come una delle sue ricchezze e che ne segna le opere come con un sigillo personale. Questo amore si incarna e divinizza, diffonde gioia e tribolazione, produce una luce che è oscurità. Il Cristo Gesù, che quaggiù costruisce il suo regno, è il Verbo fatto carne il quale, senza cessare di godere della visione beatifica, ha conosciuto la sofferenza più dolorosa che un uomo abbia mai sopportato quaggiù, e alla fine ha trionfato morendo sulla croce. Come potrebbe il santo, trasformato dall’amore e identificato con il Cristo, non avere in sé le ricchezze caratteristiche dell’amore divino quaggiù? Infatti, l’amore che lo divinizza lo lascia uomo come noi; egli porta in sé il Tabor e il Getsemani; è il più felice tra gli uomini perché gode l’intimità del Verbo, è il più infelice perché porta il peccato del mondo. Stabilito in Dio per mezzo dell’unione trasformante, è tuttavia l’uomo e il santo di un’epoca, di un popolo, di un’età determinata del corpo mistico di Cristo in continua crescita. Il divino e l’eterno che sono in lui non gli impediscono, piuttosto lo obbligano a incarnarsi nel temporale più umano del suo tempo» (*Voglio vedere Dio*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 2009, 1202s.).

Oggettivamente, questo simbolo rappresenta le principali realtà riunite nel Mistero di Gesù, Verbo Incarnato e Redentore, il Dio Uomo crocifisso (cf. sant' Anselmo). La linea verticale che unisce la Grandezza e la Piccolezza caratterizza il *Mistero dell'Incarnazione*, come unione senza confusione tra la Grandezza della Divinità e la Piccolezza dell'Umanità nella Persona di Gesù (dogma di Calcedonia). La linea orizzontale corrisponde al *Mistero pasquale della Redenzione* come incontro drammatico tra la Luce dell'Amore e tutte le Tenebre del Peccato del Mondo, nella Passione e la Risurrezione di Gesù. Nel Mistero dell'Incarnazione, il Figlio di Dio ha sposato la Piccolezza della nostra Umanità, poi, nel Mistero della Redenzione, Egli si è abbassato all'estremo, sposando la più grande miseria nostra, prendendo su di sé il nostro peccato nella sua sofferenza e morte. «È proprio dell'Amore abbassarsi» (Ms A, 2v). Maria è intimamente unita a Gesù in questi Misteri dell'Incarnazione e della Redenzione.

Soggettivamente, Teresa ha pienamente corrisposto all'Amore di Gesù, *sposando gli stessi Misteri dell'Incarnazione e della Redenzione, abbracciando questi estremi di Piccolezza e di Grandezza, di Luce e di Tenebre*. Infatti, la *Piccolezza teresiana* è sempre in relazione con la *Grandezza infinita*, e le profonde *Tenebre* che caratterizzano la sua passione sono incontrate dalla più meravigliosa *Luce*, la *Luce dell'Amore di Gesù*. Teresa comunica al duplice "ammirabile scambio" dell'Incarnazione e della Redenzione: nell'Incarnazione, Dio è diventato uomo affinché l'uomo diventasse Dio, e poi nella Redenzione, Colui che era senza peccato è per noi diventato peccato, affinché noi diventassimo in Lui Giustizia di Dio (cf. 2Cor 5,21). A questa piccolezza teresiana corrisponde esattamente la povertà francescana.

Nella vita e negli scritti di Teresa, bisogna notare i punti essenziali:

– 1886-1887 *La Grazia di Natale e la salvezza di Pranzini* "primo figlio" di Teresa. Una duplice grazia fondatrice, prima dell'entrata al Carmelo, che la situa già vicino al *Presepio e alla Croce*, in un'intima comunione all'Incarnazione e alla Redenzione, come *Sposa e Madre*, in una *Speranza senza limiti nella Misericordia infinita di Gesù* (Ms A 44v-46v, cf. anche PR 6: «Un cuore di Madre»).

– 1893 Teresa sposa pienamente la *Piccolezza di Gesù*, in tutti i *Misteri della sua Vita terrena*. I due testi essenziali sono la prima *Poesia* (P 1) e una Lettera a Celina (LT 141), con gli stessi simboli del *fiore* (Gesù Figlio

e Sposo) e della *rugiada* (l'amore della Madre e della Sposa). L'amore di Figlia viene espresso con il simbolo dell'*infanzia* (il bambino piccolo nelle braccia di Gesù, cf. Ms C 2v-3r). Il cuore che Gesù desidera è «un cuore di *bambina*, un cuore di *sposa*» (LT 144).

– 1895 Teresa sposa pienamente la *Grandezza di Gesù nella sua Divinità, nella Trinità: Offerta all'Amore misericordioso* (Pr 6) e commento alla *fine del Ms A* (83v-84v).

– 1896 *Con la Grazia di Pasqua*, Teresa entra nella sua *Passione del corpo e dell'anima* e diventa così pienamente la *Sposa di Gesù Crocifisso*: nelle più profonde *Tenebre* (Ms C 5r-7v), la *Luce dell'Amore di Gesù* manifesta tutto il suo splendore (Ms C fine, e soprattutto Ms B, che contiene la sua ecclesiologia). Teresa scopre pienamente la *corda fraterna* del suo cuore (Ms C 11v - 33v) e diventa "Sorella universale" per i più vicini (le carmelitane e i missionari) e i più lontani (gli atei, Ms C 6r).

Questa straordinaria corrispondenza tra l'oggettività del Mistero di Gesù e la soggettività del cuore di Teresa ha sicuramente un immenso valore teologico. È una verifica e quasi una dimostrazione della verità della nostra fede!

Conclusione

Dottore della Chiesa e Patrona delle Missioni, Teresa sarà il Dottore del Terzo Millennio, condividendo con tutto il Popolo di Dio la sua meravigliosa conoscenza del Mistero di Gesù attraverso i suoi scritti e continuando la sua intercessione in Cielo fino alla fine dei tempi.

La sua *Storia di un'anima* si conclude con queste due preghiere essenziali che permettono a tutti i battezzati di condividere la sua esperienza e di camminare con lei verso la santità.

La breve preghiera *nel giorno della Professione*, indirizzata a Gesù Sposo, concerne al primo posto tutte le persone consacrate, uomini e donne, ma conviene anche a tutti i fedeli che vivono nel matrimonio o nel celibato. Infatti, nell'Incarnazione e nella Redenzione, il Figlio di Dio ha sposato e redento tutta l'umanità, tutte le anime (san Giovanni della Croce). Tutti sono dunque chiamati a ricambiare il suo amore nel *matrimonio spirituale* della santità. In questa preghiera, Teresa chiede a Gesù tre cose essenziali: l'Amore infinito (cioè la santità), la piccolezza estrema (l'unico cammino che conduce alla santità) e la salvezza

di tutte le anime senza nessuna eccezione! Ciascuno di noi dovrebbe fare ogni giorno la stessa preghiera.

L'Atto d'Offerta all'Amore misericordioso è il suo più grande tesoro per tutti i battezzati, in tutti gli stadi di vita. È un vero "catalizzatore battesimale", esattamente come la *Consacrazione a Gesù per Maria* posta alla fine del *Trattato della Vera Devozione* di san Luigi Maria Grignion de Montfort, il libro che ha più influito sulla vita di Giovanni Paolo II. Si tratta di vivere pienamente la grazia del battesimo nel dono totale di sé a Gesù nello Spirito Santo, attraverso le mani e il Cuore di Maria, poiché «amare è dare tutto e dare se stesso» (P 54). È il senso del *Totus tuus* del Montfort continuamente ripreso da Giovanni Paolo II²³. Così, Teresa propone finalmente la sua Offerta a ogni lettore della sua *Storia di un'anima*. È veramente la porta sempre aperta in Cristo Gesù, che è la Porta, la Via, la Verità e la Vita.

²³ Negli Esercizi spirituali con Benedetto XVI, ho dedicato tre meditazioni a questo rapporto tra Montfort e Giovanni Paolo II. Lo stesso Benedetto l'ha espresso in modo splendido nella sua omelia del 1° maggio 2011 per la beatificazione di Giovanni Paolo II: «Cari fratelli e sorelle, oggi risplende ai nostri occhi, nella piena luce spirituale del Cristo risorto, la figura amata e venerata di Giovanni Paolo II. Oggi il suo nome si aggiunge alla schiera di Santi e Beati che egli ha proclamato durante i quasi ventisette anni di pontificato, ricordando con forza la vocazione universale alla misura alta della vita cristiana, alla santità, come afferma la Costituzione conciliare *Lumen gentium* sulla Chiesa [c. V]. Tutti i membri del Popolo di Dio – vescovi, sacerdoti, diaconi, fedeli laici, religiosi, religiose – siamo in cammino verso la patria celeste, dove ci ha preceduto la Vergine Maria, associata in modo singolare e perfetto al mistero di Cristo e della Chiesa. Karol Wojtyła, prima come Vescovo Ausiliare e poi come Arcivescovo di Cracovia, ha partecipato al Concilio Vaticano II e sapeva bene che dedicare a Maria l'ultimo capitolo [c. VIII] del Documento sulla Chiesa significava porre la Madre del Redentore quale immagine e modello di santità per ogni cristiano e per la Chiesa intera. Questa visione teologica è quella che il beato Giovanni Paolo II ha scoperto da giovane e ha poi conservato e approfondito per tutta la vita. Una visione che si riassume nell'icona biblica di Cristo sulla croce con accanto Maria, sua madre. Un'icona che si trova nel *Vangelo di Giovanni* (19,25-27) ed è riassunta nello stemma episcopale e poi papale di Karol Wojtyła: una croce d'oro, una "emme" in basso a destra, e il motto "*Totus tuus*", che corrisponde alla celebre espressione di san Luigi Maria Grignion de Montfort, nella quale Karol Wojtyła ha trovato un principio fondamentale per la sua vita: "*Totus tuus ego sum et omnia mea tua sunt. Accipio Te in mea omnia. Praebe mihi cor tuum, Maria* – Sono tutto tuo e tutto ciò che è mio è tuo. Ti prendo per ogni mio bene. Dammi il tuo cuore, o Maria" (*Trattato della vera devozione alla Santa Vergine*, n. 266)».

FRANÇOIS-MARIE LÉTHEL, OCD

Dio e l'uomo in Cristo Gesù Via, Verità e Vita.

La sintesi teologica di Teresa di Lisieux, Dottore della Chiesa

RIASSUNTO: La *Storia di un'anima* di santa Teresa di Lisieux è una vera sintesi teologica, come la *Somma Teologica* di san Tommaso, con lo stesso contenuto che è il Mistero di Dio e dell'Uomo in Cristo Gesù Via, Verità e Vita. Teresa è stata dichiarata Dottore della Chiesa da san Giovanni Paolo II come «esperta della *scientia amoris*», la scienza dei mistici che secondo le parole di Benedetto XVI «fa risplendere nell'amore tutta la verità della fede». Esiste una perfetta complementarità tra questa *scientia amoris* di Teresa e la *scientia fidei* di san Tommaso, cioè la modalità intellettuale della stessa teologia della Chiesa. Con il suo testo semplice, ma sempre denso e preciso, Teresa ha una capacità unica di far entrare nel cuore tutte le grandi verità della fede cattolica e della vita cristiana, in tutte le culture più diverse. La sua sintesi è uno stupendo cristocentrismo. Il Nome di Gesù, continuamente respirato nella fede, la speranza e la carità unisce tutta la realtà di Dio e dell'uomo, del cosmo e della storia. Dottore della Misericordia e della speranza, Teresa aiuta a ripensare la teologia della predestinazione.

PAROLE CHIAVE: Teresa di Lisieux; Gesù; Amore; Misericordia; Tutto; Infinito; piccolezza; salvezza; santità.

God and man in Christ Jesus, Way, Truth, and Life.

The Theological synthesis of Thérèse of Lisieux, Doctor of the Church

ABSTRACT: *Story of a Soul* by saint Theresa of Lisieux is truly a work of theological synthesis, comparable to saint Thomas Aquinas' *Theological Summa*. The content of the two works is the same : the mystery of God and man in Christ Jesus: Way, Truth and Life. Thérèse was declared Doctor of the Church by saint John-Paul II and named «expert in *scientia amoris*», the science of the mystics that – in the words of Benedict XVI – «makes all the truth of the faith reappear in love». There is a perfect complementarity between Thérèse's *scientia amoris* and Saint Thomas' *scientia fidei*, the intellectual mode of theology for the Church itself. With her words, which are simple, but always dense and precise, Thérèse has a unique capacity for bringing us to the heart of all the great truths of the Catholic faith and of Christian life, and this, in the most diverse cultures. The synthesis of Thérèse's work is a stupendous Christocentrism. The Name of Jesus, continually breathed in faith, hope and cha-

riety unites all of reality : God and man, the cosmos and history. A doctor of Mercy and hope, Teresa helps us to rethink the theology of predestination.

KEYWORDS: Thérèse of Lisieux; Jesus; Love; Mercy; All; Infinite; littleness; salvation; sanctity.